

V DOMENICA DI QUARESIMA – C

3 aprile 2022

Misericordia et misera

Prima Lettura Is 43,16-21

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore, che aprì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti, che fece uscire carri e cavalli, esercito ed eroi a un tempo; essi giacciono morti, mai più si rialzeranno, si spensero come un lucignolo, sono estinti: «Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa. Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciacalli e struzzi, perché avrò fornito acqua al deserto, fiumi alla steppa, per dissetare il mio popolo, il mio eletto. Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 125

Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia.

Nell'andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni.

Seconda Lettura Fil 3,8-14

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Fratelli, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la

comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

Vangelo Gv 8,1-11

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

La liturgia di questa domenica è un grido di speranza e di salvezza. Già nella prima lettura: *Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?*

Il salmo, un inno di ringraziamento perché *Grandi cose ha fatto il Signore per noi: siamo pieni di gioia.*

Il vangelo, come in una sfida, mette di fronte la grandezza della misericordia di Dio e la grandezza della miseria dell'umanità del peccato.

Misericordia et misera sono le parole che Papa Francesco ha ripreso da sant'Agostino, come inizio della lettera apostolica del 20 novembre 2016, a conclusione del giubileo straordinario della misericordia.

Un mistero di misericordia che Isaia descrive così: ²¹ascolta, o misera, o ebbra, ma non di vino. ²²Così dice il Signore, tuo Dio, il tuo Dio che difende la causa del suo popolo: «Ecco, io ti tolgo di mano il calice della vertigine, la coppa, il calice della mia ira; tu non lo berai più. (Is 51,21-22).

Il racconto del vangelo – ce ne accorgiamo subito – guarda molto al di là dell'incidente di una donna *sorpresa in flagrante adulterio*.

I profeti avevano contemplato e annunciato l'amore di Dio per il suo popolo: *come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te. (Is 62,5)*

«Sei stato buono, Signore, con la tua terra... Hai perdonato la colpa del tuo popolo» (Sal 85,2-3).

¹⁸Quale dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità? Egli non serba per sempre la sua ira, ma si compiace di manifestare il suo amore. ¹⁹Egli tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati. (Mi 7,18-19);

non li ricorda più, se li è buttati alle spalle (cfr Is 38,17); ¹²quanto dista l'oriente dall'occidente, così egli allontanata da noi le nostre colpe. (Sal 103,12).

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo. Tutto il racconto lascia trasparire richiami e somiglianze con il capitolo 13 di Daniele, ove l'innocente Susanna è accusata ingiustamente e salvata dal giudizio del profeta.

Che significa, Gesù che scrive *col dito per terra?*

Forse anche questo è da collegare con altro racconto del profeta Daniele, capitolo 5: ¹Il re Baldassar imbandì un grande banchetto a mille dei suoi dignitari e insieme con loro si diede a bere vino... con i vasi sacri asportati dal Tempio di Gerusalemme. Per Daniele, un brindisi sacrilego, per umiliare il popolo di Israele, sconfitto e ora schiavo in Babilonia, e a disprezzo del loro Dio.

Ma ⁵le dita di una mano d'uomo, si misero a scrivere sull'intonaco della parete del palazzo reale, di fronte al candelabro, e il re vide il palmo di quella mano che scriveva. Tre parole: Mene, Tekel, Peres, ²⁶e questa ne è l'interpretazione: Mene: Dio ha contato il tuo regno e gli ha posto fine; ²⁷Tekel: tu sei stato pesato sulle bilance e sei stato trovato insufficiente; ²⁸Peres: il tuo regno è stato diviso e dato ai Medi e ai Persiani.

Quello che doveva essere il suo trionfo, una beffa agli sconfitti, è invece la sua fine tragica. Sta per avvenire qualcosa simile agli accusatori della donna?

Oppure vuole ricordare che Dio *sul monte Sinai, diede a Mosè le due tavole della Testimonianza, tavole di pietra, scritte dal dito di Dio (Esodo 31,18)*, che contengono il comandamento "Non uccidere".

Quegli scribi, così osservanti delle norme, non hanno capito niente dello spirito della Legge e la invocano contro la donna, e *per mettere alla prova (Gesù) e per avere motivo di accusarlo*.

Ecco infatti la loro sentenza: *«Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?»*.

Esattamente il contrario: *infatti colui che ha detto: Non commettere adulterio, ha detto anche: Non uccidere. Ora se tu non commetti adulterio, ma uccidi, ti rendi trasgressore della Legge. (Gc 2,11).*

Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori». (Mt 9,13).

Per Gesù "al centro non c'è la legge e la giustizia legale, ma l'amore di Dio, che sa leggere nel cuore di ogni persona, per comprenderne il desiderio più nascosto, e che deve avere il primato su tutto". (Misericordia et misera n. 1).

Inoltre, proprio quegli *scribi e farisei*, sono i primi trasgressori della Legge perché hanno portato *una donna sorpresa in flagrante adulterio* in un luogo santo come il Tempio ove – detto espressamente – si trovava Gesù. E poi, dov'è il complice? La Legge di Mosè prescrive: *Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l'adultero e l'adultera dovranno esser messi a morte. (Lv 20,10).*

Ma al tempo di Gesù i romani avevano avvocato a sé ogni sentenza di morte: *«A noi non è consentito mettere a morte nessuno» (Giov 18,31).*

Quando viene scritto questo racconto il tempio è stato distrutto da anni dai soldati di Tito. Di Gerusalemme e del Tempio non è rimasta pietra su pietra. Gesù è stato crocifisso circa quaranta anni prima.

Ci chiediamo allora: ma questa donna *sorpresa in flagrante adulterio* rappresenta solo se stessa e quel peccato, o è figura di un altro adulterio molto più grave, sempre rinfacciato dai profeti:

Come mai la città fedele è diventata una prostituta? Era piena di rettitudine, vi dimorava la giustizia, ora invece è piena di assassini! (Is 1,21).

Uno spirito di prostituzione li svia e si prostituiscono, allontanandosi dal loro Dio. (Os 4,12).

«Hanno abbandonato l'alleanza del Signore, loro Dio, hanno adorato e servito altri dèi» (Ger 22,9).

Infatti non c'è differenza, ²³perché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio. (Rm 3,23).

Lo sposo tradito è Dio stesso. Forse per questo il racconto è ambientato proprio nel Tempio? Israele è il popolo infedele che ha abbandonato il suo sposo. *Poiché tuo sposo è il tuo creatore, Signore degli eserciti è il*

suo nome; tuo redentore è il Santo d'Israele, è chiamato Dio di tutta la terra. (Is 54,5).

Forse dobbiamo dare al racconto un respiro più ampio sulla storia del popolo dell'Alleanza, e leggervi anche allusioni alla nostra storia, alla Chiesa di tutti i tempi, sempre santa e santificante per il suo fondatore e il suo Spirito, ma sempre peccatrice per i suoi membri. «*Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei*».

Le parole di Gesù non riguardano solo la confusione di quella donna, ma annunciano una nuova epoca di perdono e di salvezza. Sullo sfondo l'eterna lotta tra il bene e il male. Eva sedotta dal Serpente, ma anche la promessa: *Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccierà la testa e tu le insidierai il calcagno*. (Gen 3,15).

La Donna, non è più soltanto quella poveretta; ora è immagine di Eva la madre di tutti i viventi, che si è lasciata ingannare dal serpente, ma annuncia anche la Donna senza peccato, la Madre di Colui che schiaccia la testa al serpente; e soprattutto ormai è la Chiesa, che nel Battesimo purifica e genera figli senza peccato: *Non ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più*.

Paolo attualizza il messaggio con coraggiose scelte personali: *Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui... Dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù*.

Non siamo perfetti, lo sappiamo, ma non rinunciamo a guardare in alto.

Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù.

L'Apocalisse descrive quella terribile sfida con la visione della Donna e il Drago:

Apocalisse 12: La donna e il drago

¹ Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. ² Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. ³ Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; ⁴ la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. ⁵ Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. ⁶ La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio.



*Giusto de' Menabuoi
ha trascritto la visione in queste inquietanti immagini.
(Battistero di Padova, 1376-1378).*